

LUCREZIO

*Vivi pure quanto vuoi, non sarà
meno eterna la morte che ti aspetta.
Puoi esser morto oggi, oppure già
da mesi e anni: la durata del non
essere è la stessa.*

LUCREZIO

Nacque forse a Napoli. Impazzì dopo aver bevuto un filtro d'amore procuratogli da una donna malvagia. Scrisse il *De rerum natura* nei rari momenti di lucidità (*per intervalla insaniae*). All'età di quarantaquattro anni si uccise senza aver dato l'ultima mano al poema, che fu pubblicato qualche anno dopo da Cicerone. Questo è tutto quello che sappiamo di Lucrezio.

San Girolamo lo considerava uno psicotico in preda alle forze del male. Alcuni però dicono che la storia della pazzia sia stata inventata proprio dai cristiani per screditare il poeta ateo, che faceva morire l'anima col corpo. Altri hanno cercato nei suoi versi le prove della sua instabilità mentale, descrivendo Lucrezio come un personaggio solitario, di carattere malinconico, meditativo e piuttosto incline alla disperazione, forse epilettico. Altri ancora, stupiti e insospettiti dello strano silenzio dei contemporanei su questo poeta, che nasce già perfetto e poi scompare, di cui tutti conoscono i versi ma non pronunciano mai il nome, hanno immaginato uno strano intrigo per cui Lucrezio sarebbe il nome dietro il quale un noto personaggio volle nascondere la propria fede impronunciabile: forse Tito Pomponio

Attico, l'amico di penna di Cicerone, o Cicerone stesso. In casi come questo ognuno si coltivi il dubbio come vuole, ammirando il cerchio perfetto di una vita in cui si nasce, si impazzisce, si scrive il *De rerum natura* e ci si uccide.

Estratto da: Dino Baldi, *Morti favolose degli antichi*, Quodlibet, 2010
Ulteriori informazioni: <http://www.quodlibet.it/schedap.php?id=1922>